

di Romano Zilli*

“ONE HEALTH”, UN IMPEGNO GLOBALE

Il Presidente della FVE, l'austriaco Walter Winding, definisce il progetto “One Health” (“una sola salute”) come “l’approccio integrato della medicina umana e medicina veterinaria per la prevenzione ed il controllo delle malattie derivate dagli animali”.

Dalle evidenze scientifiche risultano sempre più imprescindibili le interconnessioni tra la salute animale, la sanità dei prodotti da essi derivati e la salute dell’uomo sia come consumatore che come convivente, per un approccio corretto alle politiche sanitarie, soprattutto di prevenzione primaria. Tale concetto appare già acquisito nel contesto italiano, in cui la sanità medica e veterinaria condividono da tempo aree comuni, ma appare meno scontato negli stessi settori afferenti a culture di altri paesi europei. Proprio da contesti geografici con tali caratteristiche è partita questa iniziativa, con lo scopo di sensibilizzare le diverse componenti sanitarie sul principio del “One Health”, sotto lo slogan “un solo mondo, una sola sanità, una sola medicina”.

La testimonianza del medico olandese dr. Coutinho, del Centro di controllo delle malattie infettive dell’Università di Amsterdam, ha posto l’accento sulle positive esperienze di collaborazione con la componente veterinaria nell’epidemiologia delle zoonosi e della resistenza ai farmaci, aprendo una ampia discussione tra i veterinari, nell’approfondimento di una tematica che è risultata meno scontata di quanto potrebbe apparire. Al termine di un workshop specialistico, durante il quale la delegazione italiana ha portato alcune proposte successivamente accolte, sono state delineate una serie di considerazioni preliminari come base di partenza per sviluppi ulteriori, in forma di risposte collegate a domande chiave.

La professione desidera questa evoluzione e può permettersi di non essere coinvolta?

Tutti abbiamo un ruolo nel promuovere questo nuovo approccio; il nostro coinvolgimento è già chiaro. Quali competenze e quali conoscenze

apporta la professione veterinaria nel dibattito “One Health”?

Indiscutibili sono le buone basi in malattie infettive ed epidemiologia, anche nel confronto con la professione medica. La conoscenza delle filiere produttive e dei rischi sanitari, connessi alle stesse, per i consumatori. Per quanto concerne gli animali da compagnia: effetti benefici della convivenza e rischi sanitari correlati.

Qual è il ruolo della professione veterinaria nel contesto “One Health”?

Il medico veterinario è presente nell’intera filiera produttiva sia nel controllo delle produzioni che nell’interpretazione dei dati: come ispettori ufficiali, con un mandato diretto in sanità pubblica, come libero professionisti con un contatto quotidiano con problemi di igiene delle produzioni e sanità animale

Quali sono i punti di vantaggio esclusivi della professione veterinaria nel contesto “One Health”?

Certamente ha un ruolo centrale nelle filiere alimentari per le conoscenze epidemiologiche e di patologia comparata

Il livello di formazione è adeguato?

Soprattutto nel settore della formazione di base deve essere ulteriormente migliorato in quanto è necessario rendere edotti gli studenti sul ruolo che la professione svolge nel contesto “One Health”.

Quale responsabilità hanno le delegazioni nazionali e la FVE nella promozione del concetto “One Health”?

Promozione di regolari iniziative comuni con i colleghi ed altre professioni sanitarie, anche in “tempo di pace”, per preparare la gestione delle eventuali emergenze; rendere chiaro all’opinione pubblica, e soprattutto ai giovani colleghi, il ruolo del veterinario in sanità pubblica. Incrementare le iniziative a livello locale. È importante anche lo scambio di informazioni sul modello del “report zoonosi” dell’EFSA e la sollecitazione ad una prescrizione consapevole, soprattutto di antimicrobici. •

*Delegato FNOVI in FVE